

TEATRO Successo al "Bolivar" per lo spettacolo "Il settimo si riposò" con adattamento e regia di Salvatore Barba

Sempre attuali i testi di Fayad

DI BRUNO RUSSO

Samy Fayad, autore teatrale e radiofonico, oltre che giornalista, nacque a Parigi nel 1925, da genitori libanesi; dopo 12 anni in Venezuela, a 13 anni si trasferì a Napoli, inalando nella napoletanità il suo genio e l'esperienza esterofila, nonché forgiando personaggi, costumi e trame molto originali. Oltre a riconoscimenti radiotelevisivi il suo teatro ha avuto successo ed è stato portato da autori come Peppino De Filippo, Nino Taranto e parimenti.

Nel teatro di Fayad, peraltro tradotto in molti Paesi, nasce "Il settimo si riposò", commedia originariamente in tre atti e poi ridotta a due nella rappresentazione che si è tenuta al teatro Bolivar (nella foto di Carmelo Italia gli attori): "Io chi sono? Sono Lucifero, ok Diavolo come mi volete chiamare; come mai non ho la coda e le tradizionali corna? Perché sono un diavolo dei tempi moderni; mi insinuo nella mente della gente per portare ad odiare, e nascosto nell'angolo mi faccio le migliori risate. Quello ha la giacca nuova: l'avrà sicuramente vinta e più giù un altro ha la giacca più bella: è l'invidia il motore del mio agire". Antonio Orefice è un vedovo e vorrebbe trascorrere la domenica riposando in silenzio e tranquillità, ma apparentemente il giorno di festa si offre a queste gioie: è invece il crogiolo di liti, delusioni e rabbature varie, con il concorso della giovane suocera e della figlia fidanzata con Gioacchino, un giovane "malato immaginario". A tutto ciò si aggiunge l'ostilità nei confronti di Vincenzo Camporeale, vicino di casa, che a parità di guadagni se la passa molto meglio. La domenica bestiale viene caratterizzata da un andirivieni di molti personaggi e, tra questi, un bandito armato di nome Capurro, da poco evaso, a cui Antonio sarà costretto a dare ospitalità. La suocera, rinfaccia l'aver cresciuto i figli e aver svolto un ruolo che non le competeva, nonostante le ricchezze e i beni immobili che in dieci anni le poterono facilitare il crearsi una vita indipendente, non essendo peraltro neanche ricambiata sentimentalmente da Antonio.

"Se facite 'o bravo, Capurro non vi tocca", e nascono le ilari conseguenze sull'Antonio che si impapocchia e fa nascere fraintendimenti anche sul nome dei conviventi in casa, come un inesi-



stente Pinki Pinki che sarebbe l'altro fidanzato della figlia. Una delle più belle e rappresentate commedie di Fayad, la cui comicità nasce dal dramma del protagonista che non riesce ad ottenere nulla di quello che desidera, dimostrando con una ironia di classe quelli che sono le manie e i difetti che colpiscono un po' tutti; primo tra tutti l'invidia, e invita anche ad accontentarsi perché, come dice Antonio, "Al peggio non c'è mai fine".

Si guarda sempre al vicino per misurarsi e si finisce sempre a commettere l'errore di ritenere che sia una questione di sfortuna, e attraverso una morale che può risultare anche bigotta e opportunistica, si svela soprattutto quelle che sono le inefficienze dell'uomo che non sa far prevalere le sue doti migliori e si arresta di fronte alla condizione altrui, morale e materiale. Con tale realtà il teatro di Fayad; più psicologico che sociale, frusta le

debolezze umane e l'incapacità di sapersi per ottenere ciò che si desidera. Una commedia senza dubbio esilarante ha portato sul palco alla fine Cristina Fayad, regista

ospite e figlia di Samy, e gli attori Camilla Aiello, Giancarlo Amitrano, Salvatore Barba, Massimiliano Cacace, Carlo Carrieri, Toni Cicco, Eleonora Coppola, Gianfranco D'Ottavio, Ermete Ercolano, Marco Serra e Maria Straiano; con l'adattamento e regia di Salvatore Barba, supervisione artistica di Lorenza Sorino, aiuto regia Ermete Ercolano. "Capurro", l'evaso, può essere valido per eliminare il vicino odiato, perché da soli non si riesce a risolvere i problemi dell'invidia, ma alla fine è il bene che vince, nonostante la malizia femminile che ritrova la libido nel malvivente che almeno sa usare le armi: Antonio che non sa guardarsi intorno per riconoscere ciò che vale veramente, alla fine riconoscerà l'amore nella suocera giovane nonostante che Lucifero insedierà di nuovo il seme dell'odio, facendo vincere la lotteria, ancora una volta, al vicino invidiato.

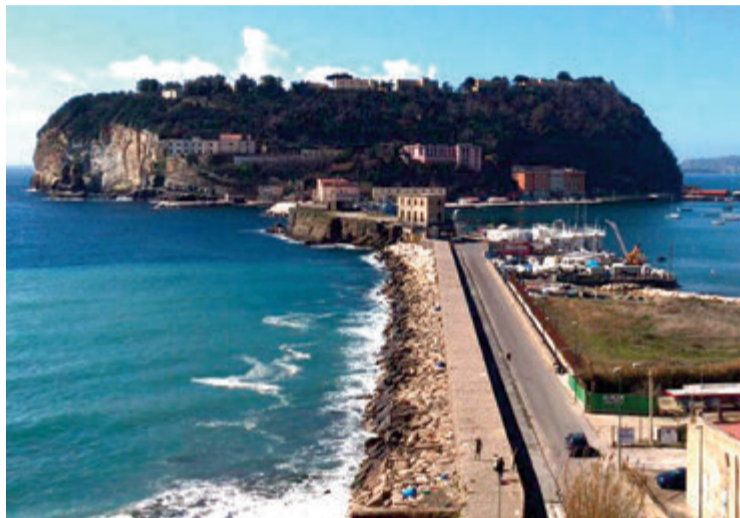
OGGI L'INCONTRO CON IL CONSOLE GAMBARDILLA

Con "Sorrìdi Konou Konou Africa" per il popolo disagiato del Bénin

Oggi alle ore 10.30, il console della Repubblica del Bénin a Napoli Giuseppe Gambardella e l'associazione "Sorrìdi Konou Konou Africa" onlus accoglieranno presso la sede consolare il presidente dell'Ordine nazionale dei Medici della Repubblica del Bénin, Francis Moïse Dossou, in visita ufficiale a Napoli. La venuta a Napoli dell'autorità beninese è stata organizzata dalla suddetta associazione presieduta dal professor Enrico di Salvo, stimato chirurgo napoletano, da anni impegnato ad offrire assistenza medica alle popolazioni disagiate del Bénin attraverso missioni di medici volontari. All'incontro istituzionale parteciperanno illustri autorità del settore sanitario napoletano quali il presidente dell'Ordine dei medici Silvestro Scotti e il presidente dell'Ordine dei farmacisti Vincenzo Santagada per creare nuovi legami e rafforzare quelli esistenti tra i due Paesi, Italia e Bénin. «In qualità di console - ha dichiarato Gambardella - sono orgoglioso per i frutti ambiziosi che l'associazione Sorrìdi Konou Konou porta a compimento attraverso le brillanti attività che la realtà associativa offre e garantisce al popolo che ho l'onore di rappresentare a Napoli, voglio esprimere infatti, la mia sincera gratitudine al presidente Dossou per la disponibilità dimostrata in qualità di rappresentante del Ministero della Salute beninese e al professor di Salvo e ai presidenti Scotti e Santagada per l'intesa di cooperazione internazionale».

L'INAUGURAZIONE PREVISTA PER MARTEDÌ 21

Il tour di "Servizi Turistici Coroglio" per scoprire la meravigliosa Nisida



Nisida resta un incanto abbandonato nelle piccole isole che compongono l'arcipelago delle isole flegree, all'estrema propaggine della collina di Posillipo alla fine di Coroglio. Fa parte del quartiere di Bagnoli, e non è accessibile ospitando l'istituto penale minorile. È in tale contesto ambientale e operativo, che il giorno 21 è in programma l'inaugurazione dei "Servizi Turistici Coroglio" (presso Nisida) a partire dalle ore 17.30, con un benvenuto a base di un buffet vario e piacevole, con lo spirito di iniziare varie attività assieme, come servizio canoe, kayak fishing, sup, snorkeling, gare di pesca, eventi vari nel golfo di Napoli (contatti al numero 347-9876810, mail comitatogiovani-corogliomail.com, un indirizzo con il motto "Il mare va rispettato non considerato una miniera da sfruttare"). Il Comitato Giovani Coroglio, costituito nel 2007, ha come principale obiettivo quello di promuovere iniziative culturali, ludiche e sportive che possano dare la possibilità ai cittadini di Bagnoli di godere di quello splendido specchio d'acqua marino sul quale il quartiere si affaccia. Servizi turistici, gare di pesca, tour delle isole e tante altre attività. Con i nuovi modelli di kayak adatti a tutti - principianti ed esperti - si può partecipare alle escursioni in gruppo per ammirare i più bei luoghi del litorale come Posillipo, Pozzuoli, Nisida. E se si è appassionati di pesca si può provare il "Kayak fishing".

Il suo piccolo porto era utilizzato dalla Nato. L'isola, ha origine vul-

canica, e la sua eruzione si data tra i 10.500 e gli 8mila anni fa, nel Terzo Periodo Flegreo come definito dagli archeologi, con diametro 0.5 km e altezza massima di 109 m; quasi perfettamente circolare mancando di una porzione verso sud-ovest dove si apre l'insenatura di Porto Paone corrispondente all'antica caldera del vulcano.

Chiamata dagli antichi Nesis (dal greco, isola) e Nesida (dal greco, piccola isola), nel medioevo il toponimo si disperde, come segnala Benedetto Croce, in favore di Gipeum o Zippium, salvo ricomparire nel Quattrocento. Marco Giunio Bruto fu altro proprietario di villa sull'isola, e dopo l'assassinio di Cesare vi si ritirò, per poi partire per la Grecia e morire nella battaglia di Filippi. In epoca moderna, nel XV secolo la regina di Napoli Giovanna II d'Angiò ebbe ivi una villa che poi trasformò in castello per contrastare la flotta del pretendente al trono di Napoli Luigi II d'Angiò. Il castello di Nisida divenne in seguito uno dei capisaldi della difesa napoletana.

Il porticciolo turistico, situato sulla costa NE dell'isolotto Nisida di origine vulcanica, è costituito dal Molo Capellini e da una scogliera con direzione E (Molo Dandolo). Di fronte lo sporgente della banchina Cappellini, venne posto un pontile lungo 195 m orientato per NNW dal quale si dipartono 4 pontili galleggianti riservati alle imbarcazioni da diporto. Il porticciolo è in grado di offrire una completa assistenza nautica.

BRURUS



Cremazioni, l'impianto di Domicella

Situato poco dopo Nola, occupa un'area adiacente al cimitero comunale, con una superficie di oltre mille metri quadri
Entrato in funzione alla metà di maggio 2014 l'impianto crematorio di Domicella lavora con professionalità e competenza assistendo la clientela nel triste momento del dolore. È il rituale più seguito nel mondo, pienamente accettato anche dalla Chiesa Cattolica. L'impianto è dotato di un ufficio informazioni e accoglienza, sale del commiato, con ampio parcheggio esterno e sala ristoro. Per l'utilizzo della sala del commiato non sono previsti costi aggiuntivi. Nelle sale sono stati inseriti dei monitor per consentire ai familiari la visione delle varie fasi della cremazione. L'impianto inoltre è anche dotato di celle frigorifero per la conservazione delle salme nel caso in cui non fosse possibile procedere immediatamente alla cremazione. L'impianto è sempre attivo, 365 giorni l'anno, grazie alla dedizione ed alla disponibilità del personale e dell'amministratore. L'impianto dall'apertura non ha mai avuto un giorno di fermo. Da sempre la "Domicella Srl", prima in Campania, offre anche il servizio gratuito di cremazione certificata, consistente nella appozione di una doppia medaglia a forma di cuore, in acciaio puro, identificativa del feretro della quale una parte viene consegnata ai familiari ed un'altra accompagna il feretro nel processo di cremazione.